

IN CRONACA

Ciampini si difende: non volevo uccidere

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 80

Sindacati e centro-sinistra

Qual è l'atteggiamento gu-
sto, positivo che i lavoratori e le loro organizzazioni deb-
bano assumere di fronte al
dichiarato, apprezzabile pro-
posito del nuovo governo di
voter procedere ad una pro-
grammazione dello sviluppo
economico? E, d'altra parte,
quali sono i pericoli che, di
fronte a tale problema si
pongono, in particolare per
le organizzazioni sindacali?
A questi interrogativi così
attuali due risposte sono già
venute e meritano d'essere
sottolineate.

La prima risposta è data
dal movimento rivendicativo
in atto e che si è sviluppato
proprio là dove è il cuore
del « miracolo economico »:
a Milano, a Torino, a Genova,
a Venezia. Rivendicazione
essenziale di questo move-
mento — cui hanno dato vita
masse di lavoratori socialisti,
comunisti, cattolici, social-
democratici, senza partito —
è un serio aumento delle re-
tribuzioni, e, inoltre, un
maggiore tempo libero ed una
umanizzazione, come si sen-
te dire durante gli scioperi,
degli insostenibili ritmi di
lavoro.

Senza in alcun modo voler
disconoscere il merito della
elaborazione e dell'attività —
ovviamente essenziali e de-
cisivi — dei sindacati, deve
essere rilevato che questa ca-
rica rivendicativa profonda e
impetuosa nasce dallo stra-
diente contrasto (anche in
centri come Milano e Torino,
i « capitali del miracolo ») tra
sviluppo produttivo e livello
dei profitti, da una parte, e,
nel complesso, troppo bassi
livelli salariali, intensità e
durezza del lavoro, eccessive
esigenze nuove del vivere ci-
vile, dall'altra parte. Di qui
l'adesione immediata delle
masse lavoratrici all'azione
sindacale proposta da CGIL e
CISL, anche in fabbriche da anni sindacalmente im-
mobili. Di qui, in particolare,
l'adesione alla piattaforma
rivendicativa della CGIL, per
la chiazzetta e decisione
con cui essa pone i problemi
del salario, e, in connessione
con questi, i problemi dell'
orario, dei ritmi, della qua-
lificazione professionale, ecc.

Si può dunque ragionevol-
mente parlare, come usa fare
certa stampa, di obblighi del-
massimalisti o, peggio, di
oscuri fini politici che il mu-
rimento in atto perseguitereb-
be? Non si può, certo. Il mu-
rimento, infatti, si sviluppa
essenzialmente su una pi-
attaforma rivendicativa, e che
si richiama direttamente a
quella generale elaborata dal
V Congresso della CGIL, che
massimalista, certo non è
e che, come ampiamente viene
riconosciuto, è stata elaborata
dal sindacato unitario in piena autonomia dal
padronato, dai partiti, dai
governi ed in stretto, diretto
legame con le reali esigenze
di tutte le masse lavoratrici.
Si deve anche dire, per mag-
giore precisione, che l'azione
sindacale in corso rappre-
senta una verifica profonda-
mente democratica che il
sindacato unitario fa della
validità della piattaforma del
V Congresso. A Milano, per
esempio, migliaia e migliaia di
positive risposte, con con-
ferme pieni, possibili, arricchimenti,
sono venute alla FIOM, che ha dato vita ad
un autentico referendum di
massa, facendo circolare nel-
le fabbriche la propria carta
rivendicativa.

Si ha cioè la concreta ve-
rifica che il movimento —
grazie alle indicazioni del
V Congresso — si sviluppa
con la profonda consapevo-
lezza da parte dei lavoratori
che tra elevamento dei sali-
ri e rafforzamento del po-
tere contrattuale, da un lato,
e programmazione dell'econo-
mica, se vuol essere una
programmazione democratica,
dall'altro, non solo non
c'è, e non può essere, con-
traddizione né di fatto né
di principio, ma, anzi, c'è e
deve esserci tra le due co-
se rapporto diretto: essendo
una cosa premessa e con-
dizione dell'altra. Cosicché
la speranza e la volontà che
viene espressa dai lavoratori
in sciopero è che — nella si-
tuazione politica nuova che
si è aperta e che essi stessi hanno
contribuito ad aprire —
si imbocchi finalmente
questa strada per risolvere
le vecchie contraddizioni che
il « miracolo » non ha risol-
to e le nuove che esso ha
determinato.

Questa è la risposta che
viene dalla vita viva delle
fabbriche e dei campi agli
interrogativi che all'inizio
abbiamo posto. E' una rispo-
sta sulla quale si deve riflettere
se non si vuole perdere
il contatto con la realtà, il
necessario legame con le
masse lavoratrici. Ma una ri-
sposta, a questa collegata e
di questa altrettanto e ancor
più decisiva, è stata formu-
lata ed espressa, al livello

ADRIANO ALDOMORESCHI

IN CRONACA

**Casa dello studente:
affittasi ai turisti**

GIOVEDÌ 22 MARZO 1962

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 80

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANIZZANDO LA POPOLAZIONE MUSULMANA CONTRO LA PROVOCAZIONE DEGLI « ULTRAS »

L'autorità del FLN si afferma ad Algeri

L'OAS spara ad Orano contro reparti della gendarmeria francese



ORANO — Gendarmi mobili francesi in azione, in una via di Orano, durante la sparatoria fra truppe francesi e affiliati dell'OAS (Telefoto)

Ben Bella accolto ieri trionfalmente a Rabat

La capitale marocchina è stata letteralmente invasa dalla popolazione araba in festa — Il leader liberato diverrà presidente del GPRA?

(Dal nostro inviato speciale)

RABAT, 21. — La capitale marocchina ha accolto Ben Bella come un trionfatore. La cerimonia ufficiale è stata degna del prestigio che il dirigente algerino si è conquistato e al tempo stesso delle speranze che il re ripone nell'avvenire. Ma la vera impronta alla giornata l'ha data il popolo dei quartieri popolari, che si è riversato finalmente per le strade, dando vita a manifestazioni di eccezionale entusiasmo, di devozione, di affetto sincero. Persino il tempo — singolare coincidenza — è cambiato al sereno di ingresso di Ben Bella a Rabat.

La pioggia, che da alcuni giorni cade quasi senza sosta (benifica pioggia, del resto, che sta salvando i raccolti dalla distruzione che la siccità prolungata minaccia fino a qualche giorno fa) ha ceduto il posto ad un sole splendente. Le nubi sono tornate ad oscurare il cielo solo nel pomeriggio, quando si è scatenato un nuovo temporale.

L'arrivo di Ben Bella in Marocco è avvenuto in forma strettamente segreta, soprattutto per ragioni di sicurezza, si afferma. Fin da lunedì scorso, il re aveva chiesto al presidente americano Kennedy un aereo speciale per scongiurare possibili attentati o tentativi di dirottamento da parte dell'aviazione dell'OAS. Kennedy ha offerto al monarca marocchino un Boeing 707 della Panamericana, da tempo preso in affitto dal Military Air Transport Service per il trasferimento delle famiglie dei soldati americani dislocati in Germania Ovest.

Altra parte, le autorità civili e militari francesi sono state finalmente costrette a prendere qualche iniziativa. Tutti gli osservatori, francesi e stranieri, avevano notato che solo grazie agli uomini del FLN, ieri, si era potuto impedire la mischia generale. Le autorità francesi dovevano pure fare qualche cosa. Dalla notte scorsa, dunque, hanno avuto inizio operazioni di polizia (abitazioni circondate e perquisite, arresti e sequestri di armi) che sin qui non si erano mai viste. Tanto ad Algeri, quanto ad Orano, queste operazioni hanno provocato la violenta reazione della OAS e i più gravi incidenti della giornata. Per la prima volta, si sono avuti veri scontri fra le forze francesi e le squadre armate della OAS, con numerosi morti da entrambe le parti. Contemporaneamente, in alcuni centri dell'Algeria, comandanti del FLN hanno preso contatto con le autorità militari francesi.

Ad Algeri, mentre qua e là, di notte, i comandanti e i fascisti continuavano ad operare indisturbati, reparti di truppe e di gendarmerie, avevano circondato un gruppo di ragazzi del quartiere europeo di Bel-Oued. In queste case, erano stati trovate parecchie armi.

SAVERIO TUTINO

La polizia non è intervenuta contro gli « ultras ». (Continua in 10 pag. 6 col.)

Dopo quasi sei anni di prigione in Francia



RABAT — Ben Bella ricevuto dal re del Marocco. Insieme ai due è Ben Khedda (Telefoto A.P.—l'Unità)

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Realizzabili
anche subito

Proposte concrete per lo spazio di Krusciov a Kennedy

Il Presidente USA definisce costruttivo il messaggio inviatogli da Krusciov ed annuncia l'inizio di trattative

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Krusciov ha sottoposto al presidente Kennedy una serie di proposte concrete (realizzabili fin d'ora) per la collaborazione spaziale tra gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e tutti gli Stati che vogliono partecipare alla conquista pacifica dello spazio cosmico.

Queste proposte riguardano: la cooperazione per il perfezionamento della rete radio e televisiva mondiale attraverso un sistema di satelliti artifici; la cooperazione nella osservazione delle navi cosmiche lanciate verso la Luna, Marte e Venere; lo studio comune dei mezzi per evitare le avarie e un accordo per l'aiuto reciproco nella ricerca dei mezzi di sicurezza; lo scambio di informazioni per completare la carta dei campi magnetici della Terra; lo scambio di informazioni nel settore della medicina cosmica e infine l'ampliamento degli accordi di diritto internazionale sulla utilizzazione pacifica dello spazio cosmico.

Per la soluzione di tutti questi problemi gli scienziati sovietici « sono pronti fin d'ora a collaborare con quelli americani » e i delegati sovietici presso il Comitato per il cosmo che ha sede alle Nazioni Unite « hanno ricevuto istruzioni per entrare in contatto con i colleghi americani ».

Nel suo messaggio, inoltre, Krusciov esprime l'opinione che la collaborazione internazionale potrebbe essere di gran lunga più ampia, per AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10 pag. 8 col.)

La situazione diventa esplosiva dopo il cedimento di Frondizi

Un nuovo governo imposto dai militari Domani sciopero di protesta in Argentina

L'esercito controllerà sette degli undici ministeri del nuovo governo — Gli ex peronisti e i loro alleati messi fuori legge — Grave programma di leggi antisindacali Ventiquattro ore di sciopero generale di protesta contro la dittatura dei militari

BUENOS AIRES, 21. — La mente provocata la mobilitazione delle organizzazioni sindacali. Per venerdì i sindacati di ispirazione peronista — che organizzano mezzo milione di lavoratori — hanno proclamato uno sciopero di 24 ore contro le decisioni del governo. Questi sindacati hanno annunciato inoltre che sarà lanciato uno sciopero a oltranza in tutto il paese, a partire dal 1 maggio, se en-

tro quella data il governo ne avrà autorizzato le per-

sonali elette domenica

scorsa a prendere possesso dei loro incarichi.

La firma dell'accordo fra Frondizi e i militari è avvenuta questa mattina, dopo una riunione di 40 minuti fra il presidente e i rappresentanti dell'esercito. Gli otto ministri civili sono stati costretti a dimettersi e soltanto quattro di essi saranno nominati su designazione presidenziale. Poiché i tre attuali ministri dell'esercito, della marina e dell'aviazione restano in carica, i militari controlleranno sette degli undici ministeri del futuro governo.

L'accordo è stato raggiunto anche grazie alla mediazione e alle pressioni delle alte gerarchie ecclesiastiche.

L'accordo — o per meglio dire il vero e proprio ultimatum dei militari, che Frondizi ha accettato di sottoscrivere per conservare alla propria persona la poltrona presidenziale — è un brevissimo testo in tre punti:

— Gli ex peronisti e le forze popolari ad essi alleate, che hanno ottenuto la brillantissima vittoria elettorale di domenica scorsa, saranno messi fuori legge. Tutte le organizzazioni da loro direttamente o indirettamente controllate saranno sciolte.

— Verrà emanata una legge, chiamata del « diritto al lavoro », la quale dovrebbe impedire ai sindacati di proclamare scioperi che possano mettere in pericolo la stabilità del governo. La leg-

ge e quello reale, il primo, rappresentato dalle autorità civili, ufficialmente governate, il secondo, che tutela sulle forze armate (200.000 uomini, dei quali 50.000 ufficiali su una popolazione di 21 milioni di abitanti), impone le proprie decisioni. Queste corrispondono sempre agli interessi dell'oligarchia terriera, della grande borghesia nazionale e dei monopoli statunitensi ed inglesi.

Nei momenti di « crisi », i due poteri si identificano con l'assunzione diretta del governo da parte di esponenti militari. Ma, invece, il paese è riuscito a sottrarsi al controllo dei capi delle forze armate.

L'elezione di Arturo Frondizi alla presidenza, il 23 febbraio 1958, sembrò segnare per l'Argentina, lo inizio di una svolta. Il nuovo presidente si era presentato all'elettorato con un programma di riforma agraria, di ampliamento dei diritti democratici dei cittadini, di difesa degli interessi economici nazionali e di indipendenza. Frondizi era soprattutto l'uomo della piccola e media borghesia e dei ceti medi del paese. Grazie, tuttavia, ai suoi impegni programmati

Vaste lotte operaie nel Nord

60 mila fermi a Milano Sciopero alla Michelin

L'azione rivendicativa di sessantamila metallurgici milanesi continua ad investire i grandi centri di potere del capitale. Ieri hanno scioperato unanime decine di migliaia di lavoratori della G.E.F.I.A.R., Autobianchi, F.I.A.T., T.I.B.B., Borletti, Alfa Romeo, Siemens, Geloso, Triplex, C.O.G.E.C.O. Il movimento rivendicativo si è inoltre articolato in massicce fermate aziendali alla Rionex, O.M.R., F.B.M., Broggi, Breda, Calzetti e Marazza, Rimoldi, Sacchetti, Agostoni, Salvi, Gaggia, Vittorio, Legnani, Carboni, Worthington.

Le maestranze della Autobianchi-Fiat di Desio hanno manifestato per le vie.

sono inoltre stati decisi dai navalmecanici.

A Torino, uno sciopero di 24 ore è stato unitariamente deciso per oggi dai sindacati che al Michelin erano fatti a sedi vicine. Le trattative fra la Commissione interna e la direzione, per l'improvvisa irridigibilità di quest'ultima sulla corresponsione della cifra — una tantum — risultata del tutto inferiore alle previsioni. Appena venuti a conoscenza della rottura, gli operai di alcuni reparti si sono fermati ieri paralizzando la produzione. Dopo 60 giorni di battaglia, le aspettative per trattative, l'attualizzazione riprende quindi nella fabbrica torinese della gomma.



BUENOS AIRES — Due poliziotti a cavallo, armati di tutto punto, bloccano una strada durante un servizio di pattugliamento (Telefoto)